

Rassegna stampa del

2 Novembre 2015



Sicurezza. Il Dlgs 151/2015 risolve il nodo del cumulo delle pene anche per chi omette la visita medica di idoneità alla mansione

Sanzioni graduali sulla formazione

Ammende tarate sul numero di lavoratori per l'azienda che non «prepara» i dipendenti

A CURA DI

Gabriele Taddia

Le sanzioni per la mancata formazione di lavoratori e dirigenti sulla sicurezza e per chi "dimentica" le visite mediche di idoneità sono diventate gradualmente.

Nel decreto legislativo 151/2015 sulle semplificazioni, attuativo del Jobs act, il legislatore ha colto l'occasione per riformare in modo significativo l'apparato sanzionatorio legato ad alcuni adempimenti obbligatori del datore di lavoro e dei dirigenti ai fini della sicurezza.

La gradualità riguarda le sanzioni comminate per le violazioni legate al mancato invio dei lavoratori alla visita medica entro le scadenze previste dal programma di sorveglianza sanitaria (in sostanza, la visita di idoneità alla mansione). L'omessa formazione di lavoratori e dirigenti in conformità all'accordo Stato-Regioni del 2011, la mancata formazione dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza e degli addetti alle emergenze. L'intervento è affidato all'aggiunta del comma 6-bis all'articolo 55 del Testo unico sicurezza (Dlgs 81/2008), con il quale si prevede che le sanzioni previste per queste violazioni siano raddoppiate se riferite a più di cinque lavoratori e triplicate se si tratta di più di dieci lavoratori. La nuova disposizione (articolo 20, comma 1, lettera i) del Dlgs 151/2015 è significativa perché va incontro a diverse esigenze:

• assicurare una equa graduazione dell'entità delle sanzioni in base alla violazione commessa;

• risolvere il problema re-

lativo al cumulo o meno delle sanzioni in caso di molteplicità di lavoratori non formati.

Prima di questo intervento normativo, infatti, c'erano reali differenze nell'applicazione delle sanzioni: alcuni organi di vigilanza, riscontrata la violazione, impartivano una prescrizione al datore di lavoro, imponendo la regolarizzazione della posizione e comminando una sanzione (ai fini dell'estinzione del reato) per ciascun lavoratore non formato. Altri organi di vigilanza, consideravano invece unitaria la sanzione indipendentemente dai lavoratori ai quali

LE ALTERNATIVE

Se si adempie alla diffida impartita dagli ispettori si può accedere alla riduzione fino a un quarto degli importi e all'estinzione del reato

non era stato assicurato l'idoneo percorso formativo, pertanto con possibili differenze negli importi da versare per l'estinzione del reato.

La modifica apportata dal decreto 151/2015 sembra andare chiaramente nella direzione di ritenere unitaria la violazione: per un numero di lavoratori non formati pari o uguale a cinque, si applica la sanzione base che va da due a quattro mesi di arresto, o l'ammenda da 1.315,20 a 5.699,20 euro; se i lavoratori sono da sei a dieci l'arresto va da quattro a otto mesi e l'ammenda da 2.630,40 a 11.398,40 euro; da sei mesi a un anno di arresto e ammenda da 3.954,60 a 17.097,60 euro se la violazione è riferita a più di dieci lavoratori.

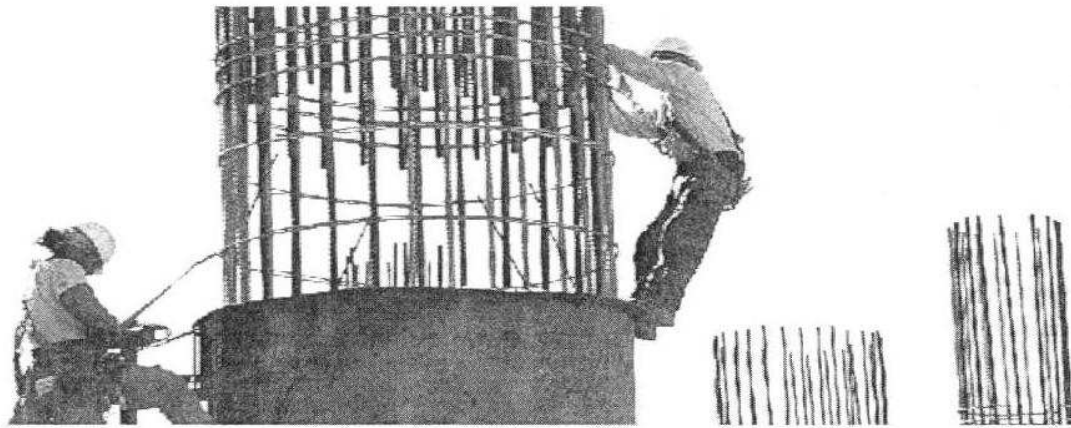
Per l'omesso invio del lavoratore alla visita di idoneità si applica un'ammenda da 2.192 a 4.384 euro fino a cinque lavoratori, da 4.384 a 8.768 euro da sei a dieci lavoratori e 6.576 euro oltre i dieci lavoratori.

Le sanzioni, in concreto, trovano regolarmente la loro applicazione in istituti alternativi rispetto alla condanna nel processo penale: infatti, nella maggior parte dei casi, constatata la violazione, l'organismo di vigilanza impartisce al datore di lavoro (ed eventualmente al dirigente) la prescrizione di provvedere all'adeguamento di quanto riscontrato non a norma. A seguito dell'adempimento, il contravventore sarà ammesso al pagamento di una sanzione pari a un quarto del massimo della sanzione pecuniaria prevista dalla legge con conseguente estinzione del reato.

Nel caso invece, non fosse impartita la prescrizione o non fosse correttamente adempiuta, il contravventore potrà beneficiare dell'estinzione del reato richiedendo al giudice, prima dell'apertura del dibattimento, di essere ammesso all'oblazione, cioè al pagamento di una somma che in questo caso sarà pari alla metà del massimo per quanto riguarda l'omessa formazione, e un terzo del massimo per quanto riguarda la violazione dell'obbligo di sottoporre il lavoratore a visita medica nel termine prescritto dalla legge. Gli importi sono diversi perché diverso è il trattamento sanzionatorio previsto, cioè sanzione penale alternativa arresto o ammenda nel primo caso, sanzione solamente pecuniaria nel secondo.

Foto: G. Taddia - F. Scattolon

Che cosa rischia chi non è in regola



VIOLAZIONE DEGLI OBBLIGHI SULLA SICUREZZA	FINO A 5 LAVORATORI INTERESSATI	DA 6 A 10 LAVORATORI INTERESSATI	OLTRE I 10 LAVORATORI INTERESSATI
Mancato invio di lavoratori alla visita medica entro le scadenze per la sorveglianza sanitaria (Articolo 18, comma 1, lettera g) del Dlgs 81/2008)	Ammonda da 2 mila a 4 mila euro	Ammonda da 4 mila a 8 mila euro	Ammonda da 6 mila a 12 mila euro
Omessa formazione di lavoratori, dirigenti, Rls, addetti alle emergenze (Articolo 37 del Dlgs 81/2008)	Arresto da due a quattro mesi o ammenda da 1.351 a 5699 euro	Arresto da quattro a otto mesi e ammenda da 2.702 a 11.398 euro	Arresto da sei mesi a un anno o ammenda da 4.053 a 17.097 euro
In caso di adempimento della prescrizione prevista dal Dlgs 758/1994	Sanzione pecuniaria pari a 1.424 euro	Sanzione pecuniaria pari a 2.849 euro	Sanzione pecuniaria pari a 4.277 euro
In caso di oblazione prevista dall'articolo 162-bis del Codice di procedura penale	Sanzione pecuniaria pari a 2.849 euro	Sanzione pecuniaria pari a 5.699 euro	Sanzione pecuniaria pari a 8.548 euro

Altre misure. Abolito il tetto dei 5 dipendenti

Compiti di soccorso al datore di lavoro non solo nelle Pmi

Non solo gradazione delle sanzioni. Il decreto 151/2015 attuativo del Jobs act semplifica anche con qualche ritocco una serie di adempimenti istituiti in materia di salute e sicurezza sul lavoro, con alcuni interventi nel corpo del Testo unico sulla sicurezza (Dlgs 81/2008), e altri in norme diverse. È stato ritoccato, in particolare, il Dpr 257/1965 che regola la gestione dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, in sostanza delle prestazioni Inail.

Nel Testo unico sulla sicurezza si è operato in primo luogo sul campo di applicazione (articolo 3, comma 8) per quanto riguarda le sole prestazioni di carattere accessorio (così definite nello stesso articolo 3, comma 8), limitando l'applicazione del decreto 81/2008 ai soli casi in cui la prestazione sia svolta in favore di un imprenditore o professionista, con conseguente esclusione dei datori di lavoro privati.

È stata poi ridefinita la composizione del Comitato di indirizzo per la valutazione delle politiche attive e per il coordinamento nazionale delle attività di vigilanza in tema di salute e sicurezza sul lavoro: la nuova composizione dovrebbe favorire una più celere attività del Comitato. Primo intervento che può considerarsi di un certo impatto è la previsione, in tema di valutazione del rischio, della possibilità che l'Inail, anche in collaborazione con le aziende sanitarie locali, renda disponibili ai datori di lavoro strumenti tecnici e specialistici per ridurre i livelli di rischio. Ma a costo zero, ovvero con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili. Una disposizione abbastanza criptica e, in ogni caso, la mancata previsione di risorse umane e finanziarie ag-

giuntive limita il potenziale supporto dell'ente.

È stato riformato poi l'articolo 34, con l'abrogazione della limitazione ad aziende che occupano fino a cinque lavoratori della possibilità di svolgimento diretto da parte del datore di lavoro dei compiti di primo soccorso e anti incendio: questa possibilità è ora riconosciuta anche ad aziende di dimensioni più significative, salvo il caso in cui siano presenti rischi rilevanti (elencati nell'articolo 31, comma 6).

Inoltre, è stata ampliata la conservazione su supporto informatico dei dati relativi al registro infortuni e al registro de-

IN ARRIVO

Linee guida Inail-Asl per orientare le imprese nella valutazione dei rischi ma ogni nuovo strumento sarà a costo zero

gli esposti ad agenti cancerogeni e biologici.

Per quanto riguarda le attrezzature di lavoro, anche il datore è da considerarsi ora un operatore e anche lui deve dunque ritenersi obbligato a osservare le disposizioni sulle attrezzature. Infine, le violazioni omogenee sui requisiti di sicurezza delle attrezzature di lavoro elencate nel comma 6 dell'articolo 87, sono ora considerate in modo unitario, con applicazione della sanzione penale o amministrativa prevista dai commi 3 e 4 dello stesso articolo.

Al di là di questo restyling, resta comunque la necessità di sburocratizzare e semplificare ancora gli adempimenti delle piccole e medie imprese in materia di sicurezza.

Foto: P. Della Porta

Sicurezza. Obbligatorio comunicare alla Asl il piano di lavoro, che si intende approvato dopo 30 giorni con il silenzio-assenso

Amianto, tre strade per la bonifica

Il materiale può essere incapsulato, confinato o rimosso da ditte iscritte all'Albo gestori

Dario Aquaro

■ Nelle abitazioni sono diversi i casi in cui ci si può imbattere nell'amianto: pannelli, pavimenti, rivestimenti di camini, tubazioni, lastre di copertura, canne fumarie, serbatoi idrici, guarnizioni stufe, intonaco. Come afferma l'allegato sulla valutazione del rischio al Dm 6 settembre 1994, la presenza di materiali che contengono amianto in un edificio non comporta di per sé un pericolo per la salute degli occupanti: «Se il materiale è in buone condizioni e non viene manomesso, è estremamente improbabile che esista un pericolo apprezzabile di rilascio di fibre di amianto». Lo stesso allegato indica norme e metodologie tecniche di applicazione della legge 257/1992 che ha messo al bando questo materiale.

Le indicazioni del decreto si

applicano a tutte le strutture edilizie: ad uso civile, commerciale o industriale.

Il proprietario dell'immobile - l'amministratore di condominio per le parti comuni, o il gestore dell'attività - deve sempre designare una figura responsabile del rischio amianto, con compiti di controllo e coordinamento dell'attività manutentiva, da cui passa la valutazione dell'eventuale bonifica. Il proprietario deve anche tenere i documenti relativi all'ubicazione dell'amianto, predisporre la segnaletica e le misure di sicurezza, fornire una corretta informazione agli occupanti dell'edificio sui rischi potenziali e i comportamenti da adottare.

A seconda del tipo di matrice, si predispongono quindi un controllo visivo e strumentale periodico. «Il responsabile deve

individuare la ditta qualificata e abilitata ad eseguire i lavori: cioè un'impresa iscritta all'Albo nazionale gestori ambientali, in categoria 10, con coordinatore e operai specificamente formati», aggiunge Erminio Barbati,

IL MONITORAGGIO

L'eliminazione non è sempre possibile o indispensabile. Le responsabilità che gravano su proprietari e amministratori

vicepresidente Aibam (Associazione imprese bonificatori amianto).

La ditta deve redigere un "piano di lavoro" da presentare all'Asl competente per territorio - tranne casi di urgenza - al-

meno 30 giorni prima dell'inizio dei lavori. Dopo 30 giorni scatta il silenzio-assenso.

A seconda delle caratteristiche di installazione e dello stato di conservazione, la bonifica può essere fatta tramite incapsulamento (trattare con vernice che ricostruisce la superficie e impedisce la fuga del materiale), confinamento ("chiusura" dietro murature) o rimozione del materiale. Non sempre è possibile rimuovere il materiale, a causa di impedimenti strutturali dell'edificio. In ogni caso, una volta accertata la presenza dell'amianto, è necessario stilare almeno un programma di controllo e manutenzione, per prevenire il rilascio e la dispersione di fibre, e nel caso intervenire per rimuovere o mettere in sicurezza.

«Il rischio è rappresentato

dalla friabilità dei materiali e dalla loro esposizione. L'amianto in matrice compatta, comunemente conosciuto come cemento-amianto (fibrocemento, o etemit, dal nome del più diffuso prodotto commerciale), è meno pericoloso di quello in matrice friabile, che ha fibre libere o debolmente legate. Mava sottoposto alla valutazione periodica dell'indice di degrado», spiega Nicola Giovanni Grillo, presidente di Aibam. In ogni caso, i lavori non si effettuano mai in presenza di abitanti.

«Quanto alle autorizzazioni edilizie - aggiunge Grillo - dipendono dal tipo di intervento collegato: se rimuovo soltanto una parte, non necessito di alcun particolare documento; se tolgo il cemento-amianto e rimetto un'altra copertura, cobentata, dovrò fare una comuni-

cazione di inizio lavori».

Una volta completata l'opera, il materiale rimosso va portato in un centro di stoccaggio o direttamente in discarica. «A farlo può essere la stessa ditta che ha eseguito i lavori, ma per il trasporto deve essere comunque iscritta all'Albo in categoria 5: tutto è indicato nel piano di lavoro inviato all'Asl, anche il tragitto compiuto per lo smaltimento», dice il presidente di Assoamianto, Sergio Clarelli. «Al proprietario deve poi tornare entro 90 giorni una copia del Fir (formulario di identificazione rifiuti), che attesta il conferimento presso una discarica autorizzata. Questo documento si aggiunge al certificato di fine lavori, e all'eventuale copia del campionamento dell'aria successivo all'intervento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonus del 50% anche per il 2016

Marco Zandonà

«Anche la leva fiscale può essere utilizzata per la rimozione di amianto/eternit presente nel patrimonio edilizio esistente in modo da ridurre significativamente i costi di questa operazione.

Gli sconti fiscali applicabili attualmente per le persone fisiche consentono la detrazione del 50% e, in taluni casi, del 65% per i contestuali interventi di risparmio energetico (si veda articolo in basso).

Si tratta di un'ottima opportunità di risparmio per chi vuole smaltire l'amianto. Ma come fun-

ziona l'incentivo? L'articolo 16 bis, comma 1, lettera l) del Dpr 917/1986, prevede espressamente, per gli interventi eseguiti su immobili abitativi e relative pertinenze (box, cantina, soffitta), la detraibilità dall'Irpef del 50% delle spese sostenute, entro il limite massimo di 96 mila euro per gli interventi di bonifica dall'amianto.

La formulazione testuale della norma lascerebbe pensare che i benefici fiscali si possano applicare anche agli interventi eseguiti su immobili non abitativi, anche non pertinenziali, sempreché posseduti da persone fisiche,

tenuto conto del carattere oggettivo della normativa che non limita espressamente alle abitazioni questa tipologia specifica di intervento. In pratica se posseduto da una persona fisica l'edificio non residenziale (ufficio, negozio, capannone, ma anche tettoie, pollai e ricoveri di materiali), fruirebbe del bonus del 50% previsto per le abitazioni. Ma sul punto non sono mai arrivate conferme ufficiali.

Sino al 31 dicembre 2015 (per ora ma la proroga al dicembre 2016 è contenuta nella legge di stabilità) l'importo della detra-

zione è pari al 50% delle spese sostenute sino a un ammontare massimo di 96 mila euro, cioè 48 mila euro da ripartirsi in dieci quote annuali fino a 4.800 euro ciascuna da recuperare con la presentazione della dichiarazione dei redditi. Perciò, chi spende 20 mila euro per la bonifica dall'amianto potrà recuperare 10 mila euro in 10 quote annuali da mille euro.

A regime, invece, la detrazione sarà pari al 36% delle spese sostenute fino a un ammontare massimo di 48 mila euro, cioè 17.280 euro da ripartirsi in dieci quote.

Per accedere ai benefici basta pagare le fatture con bonifico bancario o postale.

Nella maggior parte dei casi la rimozione dell'amianto è un intervento che interessa i condomini: in questo caso sarà l'amministratore a provvedere al pagamento con bonifico, in cui oltre alla partita Iva dell'impresa esecutrice dei lavori indicherà anche il codice fiscale del condominio. Lo stesso amministratore poi rilascerà ai singoli condomini un'attestazione degli importi da ciascuno dei condomini detraibili sulla base della tabella millesimale.

Da ultimo nel Ddl «Collegato ambiente» (atto Senato 1676) è stato approvato un emendamento presentato dal Governo che prevede un credito di imposta del 50% delle spese sostenute nel 2016 per interventi di bonifica dell'amianto anche su beni e strutture produttive (con fondi pari a 56 milioni di euro per il triennio 2017-2019).

Il credito di imposta - quando entrerà in vigore - non si applicherà per investimenti di importo unitario inferiore a 20 mila euro. L'importo del credito sarà ripartito in tre quote di pari importo da recuperare in sede di dichiarazione dei redditi. Il credito non concorre alla determinazione del reddito né dell'imponibile Irap. Modalità e termini di applicazione del beneficio saranno rimesse a uno specifico decreto del MeF.

di ANSA/AGENZIA

Basta con gli abusi

Legambiente Rg contro il Comune «Non fa demolire tanti ecomostri»

MICHELE BARBAGALLO

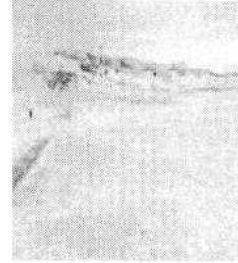
Legambiente chiama, la Regione risponde, il Comune di Ragusa resta immobile. Si torna a polemizzare sull'abusivismo edilizio in alcune zone del territorio urbano e non solo del capoluogo, Legambiente si riferisce alle contrade di Branco Piccolo, Passo Marinaro e Punta Braccetto dove gli abusi edilizi perpetrati non vengono demoliti.

L'associazione ambientalista ha presentato una relazione alla Regione rilevando che si tarda ad avviare la lotta all'abusivismo edilizio, una delle bat-

taglie politiche presentate nel programma elettorale proprio dal Movimento 5 Stelle.

La Regione ha preso atto delle vicende prospettate da Legambiente e ha diffidato per ben due volte il Comune affinché intervenisse opportunamente. Ma così non è stato.

Lo rileva proprio Legambiente. "Con ben due note (n. 13999 dell'11 giugno e n. 21980 del 5 ottobre 2015) il servizio ispettivo del Dipartimento regionale dell'Urbanistica ha diffidato il Comune di Ragusa per non aver represso e sanzionato abusi edilizi, nonché per inefficiente censimento degli



abusivi stessi - spiegano gli ambientalisti - Ciò a seguito di una precisa e circostanziata nota di Legambiente Ragusa che faceva rilevare le inefficienze del Comune sulla questione, chiedendo alla Regione di intervenire, fino anche ad inviare un commissario".

Il servizio ispettivo regionale ha rilevato che, alla data del 18 settembre, quindi a tre mesi dalla prima nota, gli iter relativi alle ordinanze di demolizione non erano stati ancora definiti e ha evidenziato che attiverà le procedure sostitutive in caso di inerzia comunale in ordine all'emanazione di eventuali atti deliberativi.

L'AEROPORTO DI COMISO



Gli amministratori di Flycomiso Emanuele Occhipinti e Mario Visaloco con, al centro, John Alborante di Ryanair durante una visita all'aeroporto di Comiso

Già in vendita i biglietti della rotta curata da Malta Fly, mentre Ryanair da dicembre servirà i voli con la Lombardia. Numeri in crescita e nuove ipotesi suggerite da Fly Comiso

Si vola a Malta, presto a Milano

Dal 6 dicembre collegamento con l'isola dei Cavalieri, e da dicembre con Malpensa

LUCIA FAVA

Comiso. Tornano i voli Comiso-Malta? Dopo la non proprio positiva esperienza dello scorso anno targata FlyHermes, stavolta è la compagnia area maltese Malta Fly a riprovarci, proponendo collegamenti dal territorio ragusano all'isola dei Cavalieri. I voli, settimanali, dovrebbero partire il 6 dicembre e, nonostante l'assenza di comunicati ufficiali da parte della società di gestione del Pio La Torre, la Soaco Spa, sono già in vendita e prenotabili sul sito del vettore maltese, a partire dalla prima domenica di dicembre e fino a tutto il mese di febbraio.

Ma si attende il mese di dicembre soprattutto per l'arrivo del Comiso-Malpensa. La tratta sarà giornaliera e operata da Ryanair, compagnia che a Comiso ha all'attivo già 7 collegamenti: per Roma e Pisa per quanto riguarda i nazionali; Londra, Bruxelles, Francoforte, Dublino e, da aprile, Dusseldorf per gli internazionali.

Intanto il «Pio La Torre» si prepara a chiudere l'anno a quota 350 mila passeggeri transitati nel 2015. Un traguardo non da poco se si considera che Comiso è il più giovane aeroporto italiano, l'unico a dover fare i conti con gli onerosissimi costi Enav (4,5 milioni di euro a biennio). E dal web e dai social network, arrivano apprezzamenti per l'andamento del Pio La Torre. Primi fra tutti non potevano che essere gli amministratori dell'ormai noto gruppo "Fly Comiso Social-group" che conta più di 3mila attivissimi componenti e può contare su un proprio sito internet aggiornato in tempo reale con le notizie dedicate allo scalo ibleo.

"L'aeroporto di Comiso - spiegano Emanuele Occhipinti, Mario Visaloco, Piero Ranaldi e Alberto Giurato - sta negli ultimi mesi registrando un incremento esponenziale sulle tratte internazionali. Londra, Bruxelles e Francoforte stanno registrando percentuali di riempimento molto più alte (che si attestano al 90%) rispetto l'anno precedente. E, del resto, è visibile nelle zone ad alto richiamo turistico dell'Ibleo, come Ragusa Ibla, Marina di Ragusa, Scicli e Modica, che le percentuali di turisti (soprattutto anglosassoni e tedeschi da quel

che ci confermano numerosi esercenti della provincia) siano in netto incremento. Questo non fa altro che avvalorare la tesi che l'ibleo ai turisti del Nord Europa piace e che loro stessi lasciano feedback positivi che stanno portando a ottimi risultati in termini di presenze turistiche".

"A questo punto - aggiungono i 4 amministratori - non possiamo che augurarci che le tratte da e per il Nord Europa dall'aeroporto degli Iblei possano venire incrementate già per l'estate del 2016. E che le somme messe a disposi-

zione dalla ex provincia di Ragusa vengano usate per tratte internazionali che possano incrementare l'incoming turistico e creare nuove e maggiori opportunità lavorative nell'area iblea".

"Noi di FlyComiso - aggiungono Occhipinti, Visaloco, Ranaldi e Giurato - avevamo individuato in Edimburgo, Beauvias e Cracovia tre tratte che sarebbero in assoluta esclusiva per la Sicilia orientale e che danno ottime percentuali in realtà turistiche simili alla nostra come la Spagna e la stessa Malta. Farebbero al nostro caso".

ULTIMO WEEKEND CON I CHARTER ESTIVI

L. F.) Ultimo fine settimana di charter all'aeroporto Pio La Torre di Comiso. Si chiude oggi la stagione più propriamente "turistica" dello scalo ragusano, quella dedicata alla caratteristica che, lo scorso anno, portò a Comiso e, di rimando, al territorio ibleo: circa 50mila passeggeri. I numeri di quest'anno sono decisamente in crescita, così come in crescita sono stati il numero dei voli turistici operati dall'aeroporto comisano. Tra vecchi e nuovi tour operator, la Soaco Spa ha superato, nel 2015, gli oltre 140 contratti che erano stati chiusi l'anno precedente.

«In qualche punto i convogli dovranno ridurre la velocità per le condizioni dei binari. Fra Caltanissetta e Roccapalumba, inoltre, occorrerà spostarsi con i bus

Treni, riapre la Palermo-Catania ma dimezzata

Per almeno quindici giorni si viaggerà con tempi di percorrenza maggiorati di circa 30 minuti. Un tratto con i pullman

Lo snodo di Caltanissetta diventerà essenziale nei collegamenti tra il sud e il nord della Sicilia: «Xirbi sarà il principale hub ferroviario dell'Isola», dice il deputato nazionale di Ncd-Area popolare Pagano.

Luigi Ansaloni

Dopo due settimane di chiusura forzata della linea sono stati ripristinati ieri pomeriggio i collegamenti ferroviari tra Palermo e Catania, ma i disagi rimangono, e non sono indifferenti. Per almeno quindici giorni i treni circoleranno con un aumento dei tempi di viaggio di circa 30 minuti, dovendo percorrere, a scopo precauzionale, alcuni tratti di binario a velocità ridotta. In più tra Caltanissetta e Roccapalumba i pendolari non viaggeranno in treno, bensì con i pullman messi a di-

sposizione da Trenitalia.

Il graduale ritorno alla piena funzionalità della linea potrà avvenire dunque entro metà novembre, in presenza (almeno nella speranza dell'azienda) di un sensibile miglioramento delle condizioni meteorologiche, visto che è stata proprio l'ondata di maltempo che ha colpito la Sicilia ad ottobre a mettere in ginocchio la circolazione ferroviaria, con la chiusura non solo della Palermo-Catania ma anche della Palermo-Agrigento, quest'ultima riaperta la scorsa settimana.

Sono state apportate modifiche all'attuale offerta commerciale e i dettagli delle variazioni con le indicazioni complete di orari, fermate e servizi sostitutivi sono disponibili nelle stazioni, uffici informazioni e assistenza clienti.

Venerdì Trenitalia ha annunciato nuovi collegamenti ferroviari tra



Il direttore di Trenitalia Sicilia, Maurizio Mancarella

Palermo e Siracusa e tra Palermo e Modica. A dirlo il direttore di Trenitalia Regionale Sicilia, l'ingegnere Maurizio Mancarella, nel corso della trasmissione radiotelevisiva «Diletto a Rgs». Una novità che ha un sapore storico, ovviamente per quanto riguarda i trasporti in Sicilia: fino all'inizio di quest'anno Palermo e la parte sud-est dell'Isola erano praticamente «scollegate» dal punto di vista ferroviario, mentre nel giro di qualche mese, prima con i collegamenti veloci per Catania e ora con l'introduzione delle corse dirette per Siracusa e Modica (nel Ragusano), Trenitalia dà una grossa spallata ai collegamenti su strada, già messi a dura prova dai problemi dell'autostrada A19 Palermo-Catania. Il via ai nuovi collegamenti avverrà a dicembre, quando entrerà in vigore l'orario ferroviario aggiornato.

Sabato il deputato nazionale di Ncd-Area popolare Alessandro Pagano ha parlato dello snodo di Caltanissetta Xirbi, che diventerà essenziale anche a detta di Trenitalia stessa) nei collegamenti tra il sud dell'Isola e il nord. «Xirbi sarà il principale hub ferroviario della Sicilia. Ho ricevuto personale conferma dal governo, attraverso il sottosegretario ai Trasporti Del Basso de Caro, il quale ha dato il via libera preventivo alla relativa risoluzione a mia prima firma e sottoscritta insieme agli onorevoli Daniela Cardinale e Azzurra Cancellieri - ha detto Pagano -. Ora ci sarà il voto formale in commissione Trasporti alla Camera per l'ok definitivo. È un'occasione unica di sviluppo per tutta l'area del nisseno, con inevitabili e significative ricadute sul piano degli investimenti e dell'occupazione».

ECOSISTEMA URBANO

Il capoluogo perde cinque posizioni Ora è al 74° posto

«» Ragusa perde cinque posizione nell'annuale classifica di Ecosistema Urbano stilata da Legambiente che riguarda i comuni capoluogo di provincia. Passa dalla sessantanovesima posizione, ora occupata da Prato, alla settantaquattresima. In realtà i 'numeri' degli indicatori presi in esame nel rapporto curato da Legambiente non si discostano di molto rispetto a quelli dello scorso anno. Evidentemente sono le altre città capoluogo ad avere migliorato i propri standard riuscendo a migliorare la loro posizione. C'è interessante che riguarda la dispersione d'acqua nella rete. Nel rapporto dello scorso anno la percentuale era del 75,6%, in quello di quest'anno (che ovviamente fa riferimento a dati del 2014) scende a 39%. Un dato che appare quantomeno anomalo, a meno che i parametri siano cambiato o c'era stato qualche errore nella comunicazione del dato dello scorso anno. Ora, comunque, l'amministrazione potrà contare su finanziamenti del Cipe per iniziare a sistemare la condotta idrica con grande risparmio di acqua e di energia elettrica. Diminuisce leggermente la produzione di rifiuti, il calcolo è fatto in chili per abitante: si è passati dai 485 del rapporto 2014 ai 453 dell'attuale. Identica la percentuale di differenziata, intorno al 17 per cento. Sempre irrisorio il numero di cittadini che usano i mezzi pubblici. L'unica variazione consistente riguarda l'incidentalità stradale, si passa dallo 070 all'8,41. Ma qui va precisato che da quest'anno il calcolo va fatto sul numero di vittime per 100mila abitanti, l'anno scorso si faceva su 10mila abitanti. (CLARON)